

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

ATTI DELLA S. SEDE

IL DISCORSO DEL S. PADRE

AI PARROCI E QUARESIMALISTI DI ROMA

Martedì 4 Febbraio il S. Padre, ricevendo in particolare udienza i Parroci e Predicatori della Quaresima si è degnato di indirizzare loro un importante discorso. Poichè tocca in modo specialissimo i gravi doveri del Parroco, è necessario ch'esso abbia ad essere letto e meditato da tutti i Parroci e Sacerdoti in cura d'anime.

Una cara e veneranda consuetudine Ci porge la gioia e il conforto di vedere, all'approssimarsi del tempo quadragesimale, riuniti intorno a Noi i Parroci e gli oratori sacri dell'Urbe. In mezzo a voi proviamo una vicinanza e un affetto antico e nuovo; sentiamo come la responsabilità del Supremo Pastore e l'amore del Padre comune, che Ci uniscono con tutte le diocesi del mondo, ci legano in più stretto vincolo e si ravvivano con il clero della città Nostra natale, ora affidata a Noi dallo Spirito Santo, il quale nella sua infinita degnazione Ci ha posto a reggere la Chiesa di Roma e a un tempo l'universale Chiesa di Dio (*cfr. Act. 20, 28*).

Ma le gravi sollecitudini sempre crescenti per il governo della Chiesa universale obbligano i Sommi Pontefici, oggi ancor più che nei tempi passati, a porre con fiducia in altre esperte mani le cure giornaliere della diocesi romana; onde in questa felice circostanza godiamo di esprimere e altamente manifestare dinanzi a voi gratitudine e sommo riconoscimento al Nostro carissimo e Venerabile Fratello il Cardinale Vicario e ai suoi collaboratori per lo zelo illuminato e indefeso con cui Ci coadiuvano nel ministero episcopale. Perciò mentre Ci rallegriamo, o diletti Figli, di salutarvi qui presenti, vogliamo ringraziare anche voi, e poichè conosciamo le vostre opere, le vostre

fatiche e la vostra costanza (*Apoc.* 2, 2), bramiamo di significarvi la intima Nostra soddisfazione per la vostra commendevole attività.

Che se questo Nostro compiacimento ci offre ora l'occasione d'intrattenerCi con voi su alcune esigenze della cura parrocchiale in Roma, desideriamo che nelle Nostre parole vediate e sentiate soprattutto una approvazione per quello che avete conseguito o a cui aspirate, un paterno incoraggiamento a proseguire nella via iniziata, un'assicurazione che voi e Noi siamo animati e mossi dalle stesse intenzioni e dai medesimi disegni.

LA MISSIONE DEL PARROCO

Non è forse vero che noi tutti, sacerdoti, siamo costituiti mediatori di riconciliazione fra Dio e gli uomini? Mediatori, bensì, subordinati a Cristo, unico Mediatore fra Dio e gli uomini, *unus mediator Dei et hominum homo Christus Jesus*, che diede se stesso in redenzione per tutti, e per il quale Dio ci ha a sè riconciliati e ha dato a noi il ministero della riconciliazione, *dedit nobis ministerium reconciliationis*, e ci ha incaricati della parola di riconciliazione, *posuit in nobis verbum reconciliationis*. *Pro Christo ergo legatione fungimur* (*I Tim.* 2, 5-6; *2 Cor.* 5, 18, 20). Siamo ambasciatori per Cristo in mezzo al mondo, come se Dio esortasse gli uomini per bocca nostra. A quest'alto concetto sacerdotale propostoci dal Dottore delle Genti solleviamo, diletti Figli, il nostro sguardo, le nostre aspirazioni e i nostri intendimenti; e con l'operoso nostro zelo esaltiamo e rendiamo in mezzo al popolo cristiano veneranda la nostra dignità di mediatori e ambasciatori di Cristo. Ma nella sacra gerarchia chi è mai più vicino al popolo se non il parroco, la cui missione caratterizzano e definiscono tre parole: apostolo, padre, pastore?

Siete cooperatori del Vescovo, successore degli Apostoli, col quale costituite un'unità morale, sicchè anche per ognuno di voi vale il mandato della grande missione di Cristo; siete padri dei vostri parrocchiani, e potete ripetere loro le parole dell'Apostolo ai novelli cristiani: *Filioli mei, quos iterum parturio donec, formetur Christus in vobis* (*Gal.* 4, 19); siete pastori del vostro gregge, secondo le impareggiabilmente belle ed esaurienti descrizioni e l'irraggiungibile modello del Buon Pastore, Gesù Cristo. Attorno a queste parole di così densa comprensione: apostolo, padre, pastore, vogliamo esporvi alcuni brevi punti, che concernono il benessere e la prosperità della Nostra Diocesi di Roma.

APOSTOLO

1) Ogni parroco è un apostolo; ma soprattutto colui, che svolge l'opera sua in una grande città deve sentire in sè le fiamme dello

spirito apostolico e missionario e dello zelo conquistatore di un San Paolo. Se considerate i tempi moderni coi loro eventi politici e religiosi e col multiforme disviarsi dell'indagine filosofica e scientifica e dell'istruzione ed educazione civile dalle credenze religiose, voi non tarderete a vedere come si siano talmente mutate le antiche condizioni spirituali della società, che neanche in questa nostra diletta Roma può più parlarsi di un terreno puramente, intieramente e pacificamente cattolico; perchè, accanto a coloro — e sono magnifice legioni — rimasti fermi nella fede, non mancano in ogni parrocchia circoli di persone, le quali, fatesi indifferenti o estranee alla Chiesa, costituiscono quasi un territorio di missione da riconquistare a Cristo.

Di tale duplice aspetto del suo popolo è dovere del parroco di formarsi con pronto e agile intuito un quadro chiaro e minutamente particolareggiato, vorremmo dire topograficamente strada per strada — cioè, da un lato, della popolazione fedele, e segnatamente dei suoi membri più scelti, da cui trarre gli elementi per promuovere l'Azione Cattolica; e dall'altro, dei ceti che si sono allontanati dalle pratiche di vita cristiana. Anche questi sono pecorelle appartenenti alla parrocchia, pecorelle randagie; e anche di queste, anzi di loro particolarmente, siete responsabili custodi, Figli diletissimi; e da buoni pastori non dovete schivare lavoro o pena per ricercarle, per riguadagnarle, nè concedervi riposo, finchè tutte ritrovino asilo, vita e gioia nel ritorno all'ovile di Gesù Cristo. Tale è per il parroco il significato ovvio ed essenziale della parabola del Buon Pastore, di quel Pastore che è insieme Padre e Maestro. Tale è l'apostolo della parrocchia, il quale, al pari di Paolo « si fa debole coi deboli per guadagnare i deboli, e si fa tutto a tutti per far tutti salvi » (*I Cor. 9, 22*).

PASTORE E PADRE

2) Il parroco è pastore e padre, pastore di anime e padre spirituale. Dobbiamo tener sempre presente, diletti Figli, che l'azione della Chiesa, tutta rivolta al regno di Dio che non è di questo mondo, se non vuol essere sterile, ma svolgersi vivificante, sana ed efficace, ha da tendere allo scopo che gli uomini vivano e muoiano nella grazia di Dio. Istruire i fedeli nel pensiero cristiano, rinnovare l'uomo nella sequela e nella imitazione di Cristo, spianare la via, pur sempre angusta, al regno del cielo e rendere veramente cristiana la città, tale è la missione propria del parroco come maestro, padre e pastore della sua parrocchia.

Nell'adempimento di questi doveri non lasciate distogliere e inceppare il vostro zelo dai lavori di amministrazione. Forse non pochi di voi hanno giornalmente a condurre aspra lotta per non restare op-

pressi dalle occupazioni amministrative e trovare il modo e il tempo indispensabile per la vera cura di anime. Ora, se l'organizzazione e l'amministrazione sono pure senza dubbio mezzi preziosi di apostolato, debbono però essere adattate e subordinate al ministero spirituale al verace e proprio ufficio operosamente pastorale.

MINISTRO DELLA REDENZIONE

3) Per divino consiglio, anche il sacerdote, come ogni Vescovo, *ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum, ut offerat dona et sacrificia pro peccatis* (*Hebr. 5, 1*); e perciò il sacro carattere di lui, intermediario tra Dio e gli uomini, si palesa, si svolge, si espande, si innalza e pienamente sublima, circondato e avvolto dalla suprema e somma luce del suo ministero, nel sacrificio della Santa Messa e nell'amministrazione dei Sacramenti. All'altare, al fonte battesimale, al tribunale di penitenza, alla mensa eucaristica, alla benedizione degli sposi, al letto degli infermi, alla agonia dei morenti, fra i fanciulli avidi del futuro e del cammino della vita, nelle famiglie e nelle scuole, negli asili del dolore e nelle case agiate, sul pulpito e nelle pie adunanze, dai sorrisi e dai vagiti delle candide culle ai silenti cimiteri dei riposanti nell'aspettazione di una rinascita immortale più operante della potenza, dell'amore, del perdono, della redenzione largite all'uomo decaduto per sottrarsi alla schiavitù e alle insidie di Satana, e ritornare al Padre celeste, come pellegrino rigenerato, rivestito di grazia, erede del cielo, ristorato del viatico di un pane più vivo e salutifero che non fosse il frutto dell'albero della vita piantato in mezzo all'Eden. Tanto piacque al Figlio di Dio, Redentore del mondo, di esaltare a salute degli uomini il suo sacerdote!

Ponete quindi cura che la vostra dignità risplenda sempre innanzi al vostro popolo, e che questo del Santo Sacrificio e dei Sacramenti che amministrate conosca e comprenda con viva fede il significato e il valore, di guisa che con intelligente e personale partecipazione possa seguirne le mirabili ceremonie, come pure tutte le ineffabili bellezze della sacra liturgia. Ci è perciò di sommo conforto e letizia che quest'anno i Santi Sacramenti saranno, o diletti quaresimalisti, il tema centrale della vostra predicazione.

Grandezza dei Santi Misteri

Voi tutti dunque, come certamente avete fatto sinora, celebrate con dignitosa e intima devozione i Santi Misteri, evitando con ogni sollecitudine che i riti sacri, per così dire, inaridiscano nelle mani del Sacerdote. Senza dubbio non dipende dal personale merito del mi-

nistro l'effetto essenziale dei Sacramenti e si correrebbe il pericolo di ridurli a un mero atto esterno, se si attribuisse importanza principalmente alla loro efficacia psicologica. Ma proprio per stimolare i fedeli ad accostarsi a queste fonti soprannaturali e disporli a riceverne la grazia, dovete tenere come vostro sacro dovere il celebrare il Santo Sacrificio e l'amministrare i Sacramenti con quel profondo rispetto, con quella cosciente riverenza, con quell'interiore pietà che rendono le sacre funzioni esempi di edificazione e incitamenti di devozione. Premuto dalle due contingenze della vita giornaliera, quando l'ora o la campana della parrocchia lo invitano, e destano, in mezzo al tumulto dei suoi affetti, il pensiero di Dio e il palpito dello spirito, allorchè mette il piede sul limitare del tempio ed entra ad accomunarsi coi fedeli per assistere ai Sacri Misteri ed ascoltare la parola di Dio, che cerca mai, che desidera il cristiano? Che vuole il popolo? Esso vuole trovare alimento e ristoro anzitutto e soprattutto nella grazia che lo conforta, ma anche — e questo pure è volontà di Cristo — nell'effetto elevante che la magnificenza della casa di Dio e il decoro degli offici divini offrono all'occhio e all'orecchio, all'intelletto e al cuore, alla fede e al sentimento.

MINISTRO DEL PERDONO E DELLA PAROLA

Dopo il Santo Sacrificio, il vostro atto più grave e rilevante è la amministrazione del sacramento della Penitenza, che fu detto la tavola di salvezza dopo il naufragio. Siate pronti e generosi a offrire questa tavola ai naviganti nel proceloso mare della vita. Insistetevi con speciale zelo e piena dedizione; sedete in quel divino tribunale di accusa, di pentimento e di perdono, come giudici che nutrono in petto un cuore di padre e di amico, di medico e di maestro. E se lo scopo essenziale di questo sacramento è di riconciliare l'uomo con Dio, non perdete di vista che a raggiungere così alto fine giova potentemente quella direzione spirituale, per la quale le anime, più vicine che mai alla paterna voce del sacerdote, versano in lui le loro pene, i loro turbamenti e i loro dubbi e ne ascoltano fiduciose i consigli e gli ammonimenti; perchè il popolo sente acuto il bisogno di confessori, che per virtù, per scienza teologica e ascetica, per maturità e ponderatezza, valgono a fornire illuminate e sicure norme di vita e di bene in maniera semplice e chiara, con tatto e benevolenza.

4) Quanto abbiamo detto fin qui riguarda specialmente il devoto e vigile ministero del parroco; ma oltre a questo, è suo stretto dovere di annunziare la parola di Dio (can. 1344) dovere essenziale dell'apostolo, al quale viene affidato il *verbum reconciliationis* non meno che il *ministerium reconciliationis* (2 Cor. 5, 18-19). *Vae enim mihi est,*

si non evangelizavero (I Cor., 9, 16). Perchè *fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi...* Quomodo credent ei, quem non audierunt? Quomodo autem audient sine praedicante? (Rom. 10, 14-17).

Come l'intelletto prelude alla volontà, così la verità è la lampada della buona azione. La parola è il veicolo della verità, e pur troppo anche dell'errore, che battono alla porta dell'intelletto e della volontà. Voi comprendete perchè le ammonizioni dell'Apostolo connettano fede e udito, udito e predicatore, e perchè, a sanare la cecità del mondo nel conoscere Dio Parlante dalla sapienza lucente nell'universo, *placuit Deo per stultitiam praedicationis salvos facere credentes* (I Cor. 1, 21). Sublime stoltezza è questa; giacchè la stoltezza di Dio è più saggia degli uomini (I Cor. 1, 25) e il « disonor del Golgota » è la gloria di Cristo. Queste verità convengono pure, al pari degli ammonimenti dell'Apostolo, ai nostri tempi, in cui profonda è l'ignoranza religiosa e gravida di pericoli. Predicate la dottrina, le umiliazioni e le glorie del Salvatore divino; e poichè specialmente ogni domenica e nel tempo della quaresima numerosissimi cristiani si adunano intorno ai pulpiti, si offre a voi un'occasione unica, — che viene osservata con gelosia dagli araldi di altre concezioni, — per rendere più potente e salda e profonda la fede nel popolo; e chi non si giovasse con ardente zelo di un'ora così opportuna, mancherebbe del senso d'illuminata responsabilità nel promuovere il bene, tanto necessario al vivere cristiano, dell'istruzione sacra.

PER L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Rendete con la predicazione familiari la persona e gli esempi dell'Uomo-Dio, poichè la vita religiosa dei singoli sboccia e si sviluppa con divina freschezza nella personale relazione e unione con Gesù Cristo. Predicate i misteri della fede; predicate la verità nella sua purezza e integrità, fino nelle sue ultime conseguenze morali e sociali; di questo ha fame il popolo. Predicate con semplicità, mirando a quel senso pratico che arriva alla mente e si fa guida dello spirito. Non la scintillante e ricercata facondia conquista, oggi specialmente, le anime, bensì la parola convinta che parte dal cuore e va al cuore.

Coi grandi e coi maturi state, ad immagine dell'apostolo Paolo, padri e dottori di perfezione, coi piccoli e coi giovani fatevi piccoli a guisa di madri, *tanquam si nutrix foveat filios suos* (I Thes. 2, 7). Non crediate coi piccoli e con gl'ignoranti di umiliarvi: uguale in valore alla predica è la catechesi, l'istruzione dei fanciulli come la istruzione degli adulti. In tale ufficio il clero della parrocchia può certo contare sull'appoggio e sul concorso dell'Azione Cattolica; e a tutti quelli, che a così santa opera collaborano, Noi con sentimento paterno lieti mandiamo il Nostro profondo ringraziamento e la Bene-

dizione Apostolica. Questa importante missione non dimenticate che i sacri canoni (1329-33) la suppongono come naturale e prima cura, a cui debba por mano, colui che è messo curatore di anime. Lo zelo del sacerdote e la sua abilità sarà stimolo e modello ai collaboratori laici; e l'ora di catechismo offrirà al parroco propizia occasione di ritrovarsi con la giovane generazione della parrocchia. Non vi lasciate sfuggire l'occasione di preparare personalmente, quando vi riuscirà possibile, i fanciulli alla prima confessione e comunione; è il primo segreto incontro di voi e di Cristo, il divino amante dei piccoli, con anime ingenue che si accostano a voi e all'altare e si aprono, come fiori di primavera ai primi raggi del sole, e ne serbano indimenticato il ricordo attraverso il corso fluttuante della vita.

AMORE DI FRATELLO

5) Non vogliamo infine tralasciare un tratto caratteristico della figura del Buon Pastore, il quale, oltre ad essere la Luce vera che illumina ogni uomo, veniente in questo mondo, nella verità, nella via e nella vita, prodigava fuori di sè la virtù sanatrice anche dei corpi e di ogni miseria umana, *benefaciendo et sanando omnes* (*Act. 10, 38*) e lasciando ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa il mandato dell'amore misericordioso ai poveri, ai sofferenti, ai derelitti; perchè la vita di quaggiù è un flusso e riflusso di beni e di mali, di pianto e di gioia, di bisogni e di soccorsi, di cadute e di risorgimenti, di lotte e di vittorie. Ma l'amore verso i fratelli tutti redenti da Cristo è il misterioso balsamo di ogni dolore e miseria.

Sull'inizio del secondo secolo, come voi ben sapete, S. Ignazio di Antiochia alla Chiesa di Roma, il cui anfiteatro egli, quasi leone morente tra i ruggiti dei leoni, stava per consacrare col suo sangue, dava già il titolo di « dispensatrice di amore »; espressione in cui, tra l'altro, si manifesta un riconoscimento onorevole e nobile della carità di lei, vale a dire che essa « ha il primato (anche) nell'amore » (*Epist. ad Rom. 2*). La carità romana non è mai venuta meno nei secoli: essa brillò nelle catacombe, nelle case dei cristiani, negli ospedali, nei ricoveri dei pellegrini, degli orfani, nei randagi figli del popolo, nei pericoli delle famiglie e delle fanciulle, nei mille aspetti della sventura.

Mostratevi degni dei vostri avi. Non vi è parrocchia, dove non vi sia penuria da sollevare; nè può disinteressarsene una vita parrocchiale fiorente. Non conoscete voi ogni giorno quanto cresca il bisogno e la povertà, dove manifesta, dove occulta? Organizzate l'operosità della beneficenza, perchè si svolga in maniera ordinata, giusta, uguale, vasta; animatela con vivo spirito d'amore, con rispetto delicato, con provvido sguardo verso coloro che senza colpa sono caduti

nell'indigenza : *qui miseretur, ammonisce S. Paolo, lo faccia in hilaritate (Rom. 12, 8)*, « *con quel tacer pudico, che accetto il don ti fa* » (Manzoni, Pentec.).

PER LA GLORIA DI ROMA

Attingete il coraggio e la luce nella gloria della città e della diocesi di Roma. Per le sue grandezze, le sue decadenze e durezze di eventi, Roma non ha simili, e, in pari tempo, per le potenti manifestazioni della misericordia di Dio non ha uguali. Quanta è la dignità di questo colle Vaticano e di queste sponde del Tevere ! Quanta è la gloria delle parrocchie e dei sacri titoli romani, dalle cui pareti mille ricordi e lapidi parlano e ammoniscono chi li contempla ! Che se è pur dovere che gli animi nostri restino consapevoli della grave ed aspra ora che volge, la nostra vita e l'ardore nostro vogliono essere sostenuti dalla fiducia che la forza di Dio creerà anche oggi opere grandi e perfette ; perchè ogni sufficienza nostra viene da Lui : *Sufficit tibi gratia mea; nam virtus in infirmitate perficitur* (2 Cor. 3, 5 ; 12, 9).

Rivolgete in alto i vostri sguardi agli innumerevoli uomini, che col loro sangue, come testimoni di Cristo, hanno abbeverato il suolo di questa città, agli eroi dello zelo, della parola e della carità, che con la santità della vita lo hanno reso fertile e rigoglioso, dai Principi degli Apostoli e dai Protomartiri della Chiesa romana sotto Nerone ai ministri di Dio, sacerdoti, religiosi, prelati e Pontefici, che in quest'Urbe furono lucerne ardenti e lucenti in secoli a noi più vicini. Con piena fiducia nella loro intercessione e specialmente in quella della Santissima Vergine, aiutandovi vicendevolmente con fraterno spirito sacerdotale, consacrandovi con piena e assidua dedizione all'opera di Cristo e della sua Chiesa, fate che questa città, diocesi Nostra particolare e anche cura vostra, tanto ampliata in pochi decenni e cresciuta, con straordinaria rapidità, di popolazione e splendore, sia, in faccia al mondo che qui conviene da ogni Paese, modello di profonda fede, di costume cattolico e di cristiana carità.

Per questo impartiamo, diletti Figli, a voi e ai vostri collaboratori, a tutte le speranze e le intenzioni vostre, ai vostri parrocchiani, e specialmente alla gioventù, dalla pienezza del Nostro cuore paterno l'Apostolica Benedizione.

Una vibrante manifestazione di riconoscente e filiale affetto ha accolto le parole e la benedizione del Santo Padre. Quindi Sua Santità si è amorevolmente intrattenuto con i presenti, ammettendo al bacio della mano i prelati, i parroci, i quaresimalisti, tutti e ciascuno confortando con rinnovate benedizioni e voti di pieno successo del loro santo ministero.

Sacra Paenitentiaria Apostolica

OFFICIO DE INDULGENTIIS

Faveant Rev.mi Ordinarii sive Parochis et ecclesiarum Rectoribus
sive Superioribus domuum religiosarum sua dioecesis quae sequuntur
nota facere:

1) petitiones ad Indulgentiam Portiunculae diei 2 mensis augusti
obtinendam huic S. Tribunal mittendae sunt **tempestive** scilicet **non**
ultra diem 31 mensis maii uniusculus anni;

2) nullam posthac rationem hoc S. Tribunal habebit petitionum,
quae ad eamdem Portiunculae Indulgentiam impetrandam **per telegra-**
phum missae fuerint.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

CONCORSO PARROCCHIALE

Nei giorni 28 e 29 corrente febbraio avrà luogo presso questa Curia, dalle ore 8 alle 12, il Concorso Canonico per le seguenti Parrocchie: di S. Lorenzo M. in Altessano e di S. Rocco in Grange di Front.

Il tempo utile pei concorrenti a presentare alla Cancelleria Arcivescovile le domande, debitamente corredate dei documenti a norma delle disposizioni pubblicate dall'Episcopato Subalpino (vedi Appendice II del Concilio Plenario Piemontese) scade alle ore 16 del 26 corrente febbraio.

Si rammenta che per uniformità nella compilazione della domanda, sono a disposizione degli interessati presso la Cancelleria di questa Curia gli appositi moduli, che dovranno essere riempiti dai singoli candidati.

N o m i n e

Con Decreto Arcivescovile in data 16 u. s. gennaio il Rev.mo Mons. Francesco Golzio, Provicario Generale e Vicario Moniale dell'Archidiocesi di Torino venne nominato Canonico effettivo della Metropolitana di Torino.

Con Breve Pontificio in data 2 corrente febbraio il Rev.mo Sig. AMATEIS Teol. Pietro, Priore di Santena, venne nominato Prelato Domestico di S. Santità.

Con Decreto Arcivescovile in data 15 u. s. gennaio il Rev.mo Sig. Sac. Bartolomeo PIOVANO, Viceparroco di N. S. del SS. Sacramento, venne nominato Curato della Parrocchia di S. Vito di questa Città.

Con Decreto Arcivescovile in data 14 corrente febbraio il Rev.mo Sac. Michele PLASSA, già Vicario delegato della Parrocchia di N. S. della Divina Provvidenza di questa Città venne definitivamente nominato Curato.

Necrologio

REGE Don FELICE, Can. onorario della Collegiata di Giaveno, Cappellano al Robaronzino del Devesi di Ciriè; ivi morto il 22 gennaio 1940. Anni 74.

P. GIOVANNI GRISOSTOMO MORETTA da Collegno, minore cappuccino, Vice-curato alla Madonna di Campagna in Torino; ivi morto il 22 gennaio 1940. Anni 62.

Giornata per l'Università Cattolica

La giornata per l'Università Cattolica è fissata, come di consuetudine, per la domenica di Passione, 10 Marzo prossimo.

La questua, che i M. RR. Signori Parroci, vorranno efficacemente raccomandare, è particolarmente affidata alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Assenze di S. Em. l'Arcivescovo

Sua Eminenza compirà la S. Visita a Cavallermaggiore, Madonna del Pilone a Marene nei giorni 10, 11 e 12 prossimo Marzo. Sabato 30 sarà a Forno Canavese.

ELENCO CAPPELLANI G. I. L. per la città di Torino e Provincia

Can. Dott. VITTORIO ARISIO, Fiduciario Provinciale Arcivescovile.

Legioni Balilla - Città

ELLENA T. Ludovico — PUGNETTI D. Giovanni — CABODI P. Pietro — DESTEFANIS D. Giuseppe — PINAMONTI P. Roberto — GALLINA D. Renato — ROLFO P. Maurilio — GRIOTTO D. Michele — FERRANDO P. Antonio — BRAMOSO D. Luigi — FASANO D. Giuseppe — LA PIANA D. Francesco — ARESE D. Mario — ROMANO D. Carlo — D'ELIA P. Raffaele.

Legioni Balilla - Provincia

GAIA D. Ettore, Orbassano — LOCATELLO D. Antonio, Rivoli — BALDO D. Francesco, Torino — SIMONDI D. Gabriele, Villastellone — CORTE P. Osvaldo, Moncalieri — TESIO D. Giuseppe, None — BIANCO D. Felice, Corio — MASSA D. Antonio, Ciriè — ZANDONELLA D. Germano, Lanzo — GRASSINO D. Domenico, Lauriano — VOTA Teol. Francesco, Venaria R. — TAMAGNONE Teol. Biagio, Ciriè — GERBINO D. G. Battista, Vigone — BALBO D. Giuseppe, Avigliana — RUFFINO D. Italo, Settimo.

Legioni Avanguardisti - Città

ROSSI D. Pietro — CAPITANI D. Giuseppe — PASCHETTA D. Matteo — ROSSOTTO D. Giuseppe — BARTOLINO D. Giacomo — CONDIO Mons. Luigi — BIAGIONI P. Umberto — CARENA D. Carlo — IBERTIS P. Enrico — BORGATELLO D. Carlo — BULLETTA D. Pietro — RICCI P. Lorenzo — PIAZZINO D. Carlo — BARBERIS D. Giovanni — CRAVIOTTO D. Vincenzo — CARENA D. Mario — MAIOCCHI P. Luigi — PEYRON D. Michele — GUGLIELMOTTO D. Lorenzo — BONINO D. Gabriele.

Legioni Avanguardisti - Provincia

AIROLA P. Vincenzo, Carmagnola — SURRA D. Lorenzo, Trofarello — BALLOCCHI D. Giovanni, Gassino — LUCCO CASTELLO D. Luigi, Rivoli — BATAGLINO P. Tommaso, Rivoli — ROGLIARDO D. Giovanni, Ciriè — DELLAUDÈ D. Eusebio, Caselle — ECHELLE D. Francesco, Cavour — MADDIO D. Giovanni, Cumiana — CAVASSA P. Clemente, Chieri — AIMERITO D. Giuseppe, Chieri — PELLEGRINO D. Giovanni, S. Mauro — TEODORO D. Giovanni, Lombriasco — CALCAGNO D. Bartolomeo, Villafranca Sabauda — MONGE D. Antonio, Fiano — TAGLIABUE D. Pietro — SALASSA D. Angelo, Volpiano — BERRINO D. Secondo, Lanzo — ALESSIATO D. Lorenzo, Chialamberto.

LA MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE

Il padiglione dedicato alla CIVILTÀ ITALIANA IN AFRICA

La Triennale delle Terre d'Oltremare sarà inaugurata il 9 Maggio prossimo a Napoli, sul terreno degli antichi campi Flegrei, dove perdura il ricordo della più viva romanità.

Una delle non minori attrattive della Mostra sarà il Padiglione, a mo' di chiesa e di chiostro, dedicato alla «*Civiltà Cristiana in Africa*». Con le preziose affermazioni dei primi tempi del Cristianesimo, quando tutta l'Africa era romana e cristiana, col ricordo degli eroismi di Carità Apostolica durati per tanti e tanti secoli, si avrà una delle più interessanti documentazioni del sacrificio Missionario. Questo Padiglione presenterà molte gradevoli sorprese ai commossi visitatori.

Per diretto e personale intervento dell'Eminentissimo Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, in seguito ad accordi già presi, nel salone principale di questo Padiglione, concepito in forma basilicale, verranno celebrate alcune Messe tutte le domeniche e una, almeno, nei giorni feriali. E anche l'altare costituirà un prezioso ricordo del tempo del Cristianesimo primitivo.

E' anche opportuno sapere che per la prima volta non solo in Italia, ma nel mondo, il Pontificio Museo Etnografico-Missionario Lateranense, ha concesso il prestito di pregevolissimi e rari cimeli.

Questo dà il tono alla manifestazione.

Per questo Padiglione si è accesa da tempo una nobile e generosa gara tra i diversi Ordini ed Istituti Missionari italiani per collaborare con l'invio di fotografie e di pezzi rari: il tutto è gelosamente conservato e sarà, alla fine, scrupolosamente restituito.

Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Nel mese di marzo s'iniziano gli esami di cultura religiosa. Ad ogni zona fu assegnato un Rev. Esaminatore. In questi giorni furono inviati in ogni Associazione i moduli di esami, con il nome dell'Esaminatore. E' bene intendersi direttamente con lui circa il giorno e l'ora.

Questa attività è la più importante in questo mese. In essa dobbiamo accentrare ogni energia. Il traguardo da raggiungere è questo: Ogni Associazione con *tutti* i suoi giovani, eccezione fatta per i militari lontani e gli ammalati da lungo tempo, deve presentarsi ben preparata a questo esame.

Se qualche Associazione desidera entrare in gara Nazionale oppure presentare qualche giovane all'esame di abilitazione all'insegnamento catechistico di grado inferiore, informi subito l'Assistente Diocesano.

*** In questi giorni, mentre ritornano a casa i giovani delle leve 1914-15, si presentano al servizio militare le nuove reclute. Si rivolge viva preghiera ai Rev. Assistenti di tenere informato e aggiornato l'Assistente Diocesano dell'indirizzo dei singoli, per poter così dar occasione di assistere in modo particolare questi giovani.

*** Nella sottofederazione di Savigliano è stato nominato Assistente Sottofederale il M. Rev. Don Ferro Milon.

*** Tutti i turni segnati per Villa S. Croce sono sospesi, eccettuato il Corso del 5-9 marzo.

Ufficio Amministrativo Diocesano

DICHIARAZIONI PER L'IMPOSTA SUL PATRIMONIO

I. - Si richiama l'attenzione sull'obbligo di presentare *entro il prossimo 20 marzo* la dichiarazione richiesta dalla legge 12 ottobre 1939-XVII N. 1529 agli effetti della *imposta ordinaria sul patrimonio*, la cui applicazione entrerà in vigore a partire dal 1º luglio di quest'anno.

*

II. - *Sono esenti le Chiese*, ma soltanto per il fabbricato destinato al culto coi mobilio, gli arredi sacri, i reliquiari e qualunque altro oggetto di spettanza della chiesa.

*

III. - *Sono invece soggetti*, se raggiungono cumulativamente le L. 10.000, sia che appartengano a chiese o a benefici o ad altri enti ecclesiastici o religiosi:

- a) i *fabbricati* destinati ad abitazione o ad altro uso non di culto;
- b) i *terreni*;

c) i titoli dello Stato e ogni altro titolo, non esenti da imposta presente e futura (sono esenti: le Rendite 3,50% 1902 e 1906, la Rendita 5% 1935, i Redimibili 3,50% 1934 e 5% 1936. Non sono esenti: la Rendita 3% lordo e le Obbligazioni ferroviarie Vittorio Em. 3%);

d) i crediti, i censi, canoni, livelli.

*

IV. - Sono detraibili:

- a) i debiti ipotecari il cui reddito sia assoggettato all'imposta di ricchezza mobile, e per la sola sorte capitale;
- b) i debiti chirografari, risultanti da scrittura pubblica o da scrittura privata registrata;
- c) i censi, canoni, livelli passivi comprovati da titolo costitutivo.

*

V. - I Titolari di benefici e i Rappresentanti di altri enti di culto o ecclesiastici o religiosi (chiese, cappelle, santuari, confraternite, compagnie, istituti, ordini e congregazioni religiose, ecc.) devono presentare la dichiarazione, nel luogo dove hanno sede, per i rispettivi patrimoni, sulle schede apposite da ritirarsi presso gli Uffici Comunali o delle Imposte, indicando:

1º Il nome dell'ente proprietario

Beneficio parrocchiale (o canonico o coadiutoriale) di
in rappresentato dall'usufruttuario (cognome, nome, paternità).

Oppure: Chiesa (parrocchiale o coadiutoriale) di in

Cappella di in

Santuario di in

rappresentato dall'amministratore Sac. (come sopra)

oppure: Confraternita di in

Compagnia di in

Congregazione di in

rappresentata dal Priore o Rettore o Presidente (c. sopra)

oppure: Monastero di in

Convento di in

Congregazione di in

Provincia dell'Ordine di in

rappresentata da (come sopra)

2º le attività patrimoniali, di cui al n. III, singolarmente specificate. Indicare quindi i singoli fabbricati, i singoli terreni (oppure ogni unità aziendale) con i relativi dati catastali e l'imponibile come sono attualmente a catasto, i singoli titoli di rendita non esenti da imposta, i singoli censi, canoni, livelli.

Per la valutazione degli immobili basarsi sul criterio stabilito per la capitalizzazione dei terreni e fabbricati, di cui al R. Decreto 5 ott. 1936-XIV n. 1743 per il prestito redimibile 5%, e cioè: per i fabbricati, moltiplicare l'imponibile per 20; per i terreni, moltiplicare l'imponibile per 3,66 e poi per venti. Così per i censi, canoni, livelli: moltiplicare per 20 il reddito annuo.

3º le passività di cui al n. IV.

*

VI. - Chi non presenta la dichiarazione in tempo utile sarà passibile delle penalità comminate dalla legge.

*

VII. - Copia della dichiarazione dovrà essere conservata nell'archivio dell'ente e altra copia dovrà essere trasmessa all'Ufficio Amministrativo.

*

VIII. - I Rev. Parroci abbiano cura che la dichiarazione sia fatta dagli enti di culto od ecclesiastici o religiosi esistenti nella propria giurisdizione parrocchiale, e che sia trasmessa copia all'Ufficio predetto.

Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 16 GENNAIO. — In mattinata presiede l'adunanza dei Parroci dell'Archidiocesi, che si tiene in Seminario.

Nel pomeriggio riceve una Commissione per il Giornale Cattolico con il Rev.mo Mons. Borghino.

VENERDÌ 19. — Alle ore 20 parte per Roma.

MARTEDÌ 23. — Viene ricevuto in privata udienza dal S. Padre.

GIOVEDÌ 25. — Arriva a Torino dal suo viaggio a Roma.

SABATO 27. — Riceve la visita d'onaggio di S. E. il Generale Guzzoni, Comandante il IV Corpo d'Armata, con stanza a Rivoli.

DOMENICA 28. — Si reca a Bra al Collegio Arcivescovile.

Riceve la visita di S. E. Mons. S. Briacca, Vescovo di Mondovi.

LUNEDÌ 29. — Celebra la Messa al Monastero della Visitazione in occasione della festa di S. Francesco di Sales.

Per la festa di S. Francesco si reca in Seminario ad impartire la pontificale Benedizione col SS.mo.

MARTEDÌ 30. — In occasione della festa del B. Sebastiano Valfrè nel pomeriggio si reca a S. Filippo per impartire la pontificale Benedizione col SS.mo.

MERCOLEDÌ 31. — Riceve la visita di S. E. Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara.

Alle 14,30 nel Palazzo Arcivescovile tiene l'adunanza del Consiglio Amministrativo dell'O. P. San Massimo per le Missioni diocesane.

GIOVEDÌ 1º FEBBRAIO. — Restituisce la visita a S. E. il Generale Guzzoni.

VENERDÌ 2. — Per il 1º Venerdì del mese celebra la Messa in Seminario.

Tiene la funzione della Candelora in Cattedrale ed assiste pontificalmente alla Messa solenne.

Nel pomeriggio si reca a Santena per esporre le Reliquie, alla vigilia della consacrazione della Chiesa parrocchiale.

SABATO 3. — A Santena celebra Messa della Comunione generale, quindi consacra la Chiesa parrocchiale ed assiste pontificalmente alla Messa solenne, celebrata sull'Altare Maggiore appena consacrato. Nel pomeriggio amministra le Cresime ai fanciulli ed alle bambine in due funzione distinte, quindi imparte la pontificale Benedizione col SS.mo.

DOMENICA 4. — Nel pomeriggio si reca dalle Donne Cattoliche radunate al Cenacolo per la proclamazione del Consiglio Diocesano. Rivolge paterne parole ed imparte la pontificale Benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 6. — Nel pomeriggio si reca al Cottolengo per predicare l'Oratio di Adorazione ai Giovanni di Azione Cattolica.

MERCOLEDÌ 7. — Tiene in Cattedrale la funzione delle Ceneri e assiste pontificalmente alla Messa solenne.

Nel pomeriggio ritorna in Cattedrale per assistere alla prima Predica del Quaresimalista P. Greggi O. F. M. ed impartire la Benedizione col SS.mo.

GIOVEDÌ 8. — Alle 14,30 presiede la seduta del Consiglio Amministrativo dell'O. P. Barolo.

SABATO 10. — Si reca in Cattedrale per la Benedizione degli Ammalati, ai quali rivolge paterne parole. Chiude la funzione con la Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 11. — In occasione dell'11º Annuale della Conciliazione prende parte ad una funzione nella R. Chiesa di S. Lorenzo, indetta dall'Ordine Militare del S. Sepolcro di Gerusalemme. Sono presenti tutte le Autorità cittadine. Dopo il discorso di circostanza detto dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Aleramo Cravosio, un Canonico celebra la S. Messa, quindi Sua Eminenza imparte la solenne Benedizione col SS., preceduta dal canto del Te Deum.

Alle ore 21 presso il Collegio S. Giuseppe presiede una delle quattro solenni sedute annuali delle Conferenze di S. Vincenzo.

LUNEDI 12. — Nel pomeriggio si reca a far visita al Teol. Avv. Edoardo Carrossa, Curato della Madonna del Pilone, che trovasi da qualche giorno ammalato.

MARTEDÌ 13. — Riceve la visita di S. E. Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto 11bis - TORINO (113)

BIGLIETTI PASQUALI 1940

Il **BIGLIETTO - RICORDO** è informato al tema: « **La pace** », tanto sospirata in Italia ed in tutto il mondo.

A quattro pagine con due immagini. Nella prima pagina vi è l'immagine dell'Agnello divino che si immola sopra lo croce; e sotto di esso, il calice colla Sacra Ostia che viene offerta nella S. Messa, ed in calice la preghiera del Sacerdote nella S. Messa prima della Santa Comunione: « Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem ».

Nelle pagine interne del **Biglietto**, ossia nella seconda e terza vi sono le preghiere di ringraziamento alla S. Comunione, ed i ricordi e propositi per conservare questa pace nel cuore, nelle famiglie, nella società.

In quarta pagina vi è l'immagine di Maria SS. con Gesù Bambino portante un ramoscello d'ulivo, simbolo della pace, colla giaculatoria: « Regina pacis, ora pro nobis », ed in seguito una brevissima preghiera.

Prezzo L. 3,50 al cento

A due pagine con l'immagine dell'Agnello divino che si immola sopra la croce e sotto di esso il calice colla Sacra Ostia che viene offerta nella S. Messa, ed in calice la preghiera del Sacerdote: « Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem » in prima pagina, e con gli atti da farsi dopo la S. Comunione in seconda pagina.

Prezzo L. 2,50 al cento

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco. — **A richiesta si mandano campioni.**

Vasto e completo assortimento di immagini grandi e piccole per Prima S. Comunione e S. Cresima a prezzi minimi.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Mese di Dicembre 1939 — Nati 1364 — Morti 1482 — Diminuzione popolaz. 118
Mese di Gennaio 1940 — Nati 1483 — Morti 1854 — Diminuzione popolaz. 371

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
 Via Parini, 14 - Torino